

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Paolo Bracalini

Roma Le Regioni spendono ogni anno milioni di euro. Un fiume di finanziamenti pubblici ai gruppi consiliari. Il Sole24Ore calcola in 743mila euro il costo per ogni seggio nelle Regioni. Considerando che i consiglieri dei parlamentari sono 1.111, il costo complessivo è di 822.140.000 euro.

Secondo un ranking che prende in considerazione diversi fattori, dalle spese per gli organi istituzionali, al numero di commissioni e giunte, fino alle spese per studi e consulenze, emerge anche una classifica delle Regioni più o meno virtuose. In testa, cioè quelle con i punteggi migliori, si trovano l'Emilia Romagna, le Marche, il Veneto, la Puglia e la Toscana, in fondo invece Basilicata, Calabria, Sicilia, e ultimo il Molise. Quello col record di monogruppi. E i controlli sulle spese? Ci sono verifiche esterne, come faticosamente ottenuto per i finanziamenti ai gruppi parlamentari? Macché, solo interne, molto interne...

Il capogruppo dell'Udc in Regione Abruzzo, il dott. Menna, tiene una contabilità impeccabile. Nell'ultimo rendiconto, da lui convalidato, ha riportato tutte le spese del suo gruppo consiliare, 103mila euro, nel dettaglio. Ci sono 12mila euro di «spese di rappresentanza», 8mila euro per «organizzazione convegni», 8mila euro di spese postali, 49mila euro di consulenze esterne, 6mila euro di «oneri per il funzionamento decentrato del Gruppo», e 3.200 euro di «rimborsi spese consiglieri». Piccolo dettaglio: il Menna è l'unico consigliere di quel gruppo, un monogruppo di cui è capogruppo, e che amministra diligentemente grazie al finanziamento previsto dalle re-

TOP E FLOP
Emilia Romagna e Marche in testa. Male Molise, Sicilia e Calabria

gioni italiane per i gruppi consiliari. Anche se sono composti da un solo membro. Una vera paccchia, che ha generato un effetto *monstre* nella casta territoriale: i monogruppi proliferano. In Regione Abruzzo, oltre a quello dell'Udc, ci sono altri consiglieri che fanno gruppo (finanziato) a sé. I Comunisti italiani, l'Api, La Sinistra Verdi-Sd, Rifondazione comunista, il MpA. Sei monogruppi su 12 gruppi consiliari, su 45 consiglieri. C'è chi fa meglio. Il Molise, ad esempio. Lì il business dei gruppi è un'arte consolidata. In Regione ci sono trenta consiglieri, ma ben diciassette gruppi consiliari, uno per ogni consigliere e tre quarti. Di questi dieci sono monogruppi, dal-

Ogni consigliere regionale ci costa 750mila euro l'anno

Spese per indennità, studi e consulenze. In totale si spendono 822 milioni Rimborsi per «rappresentanza» pure ai gruppi composti da un solo eletto

l'Udeur a «Il Molise di tutti», da Sela «Costruire democrazia», tutti con i loro bravi capogruppo

con indennità aggiuntiva di carica, segreteria e autoblu. In Regione Umbria ci sono cinque mono-

gruppi, grazie alla deroga concessa dall'Ufficio di presidenza per scavalcare la regole che prevede

una soglia minima di tre consiglieri per formare un nuovo. E oplà, ognuno ha diritto ad un uffi-

cio arredato, attrezzature informatiche e telefoniche, un ufficio di segreteria composto da 2 a 6 unità oltre a un responsabile ed alla copertura delle spese per stampa di manifesti e pubblicazioni, spese postali e telefoniche, consulenze, cancelleria, quotidiani e riviste. «Ma allora, a cosa serve il famigerato gruppo misto?» si chiedono i Radicali umbri Michele Guaitini e Andrea Maori. In effetti il Misto servirebbe per aggregare tutti i consiglieri che non rientrano nei gruppi normali. Invece no, ci sono i gruppi normali, quelli individuali e in più il Misto, che in Molise è an-

LA FOTOGRAFIA

	Il costo dei consigli regionali					I Governatori		La produzione normativa		
	Spesa per organi istituzionali (in milioni di €)	Spesa per organi istituzionali ogni 100 abitanti	Lo stipendio netto massimo **	Numero dei consiglieri	Cittadini per ogni eletto	Stipendio netto massimo**	I giorni di lavoro del Consiglio nel 2011	Leggi approvate nel 2012	Spese per studi e consulenze ogni 100 abitanti	
ABRUZZO	30,70	2.284,8	8.450	45	29.106	6.076	35	46	40,9	
BASILICATA	19,80	3.373,5	9.220	30	19.645	8.100	29	20	2.910,6	
CALABRIA	50,10	2.491,7	11.109	50	40.185	9.025	14	37	201,2	
CAMPANIA	68,70	1.178,1	10.775	61	95.422	9.329	32	28	410,2	
EMILIA ROMAGNA	37,50	845,1	7.768	50	87.328	5.666	24	10	295	
FRIULI VENEZIA G.	27,30	1.916,1	8.062	59	21.759	8.361	36	16	220,2	
LAZIO	65,70	1.146,1	11.753	74	76.550	7.211	52	13	75,9	
LIGURIA	29,70	1.838,1	10.840	40	40.386	8.639	46	32	45,8	
LOMBARDIA	72,40	729,9	14.766	80	122.696	12.665	26	16	70	
MARCHE	17,40	1.113	8.661	43	36.115	6.993	42	27	96,1	
MOLISE	14,10	4.413,6	11.124	30	10.678	10.124	34	20	180,9	
PIEMONTE	36,90	828,5	12.450	60	74.032	10.310	63	9	332,9	
PUGLIA	15,20	372,7	14.595	70	58.329	10.432	38	24	248,8	
SARDEGNA	73,70	4.401,80	12.612	80	20.899	10.307	72	16	683,2	
SICILIA	167,50	3.317	14.192	90	56.003	10.055	82	47	114,7	
TOSCANA	25,50	680,6	7.519	55	67.818	7.585	44	45	187,7	
TRENTINO Bolzano*	8,40	1.649,6	12.746	35	14.307	6.089	40	3	3.111,5	
ALTO ADIGE Trento*	13,10	2.467,1	9.695	35	14.907	6.089	47	3	5.502,1	
UMBRIA	nd	nd	7.603	31	29.041	6.631	30	13	300,1	
VALLE D'AOSTA	15,40	12.048,5	9.750	35	3.618	6.132	26	27	4.820,8	
VENETO	40,30	816,8	9.810	60	81.826	10.662	64	37	104,3	

Fonte: Elaborazioni Il Giornale e Il Sole 24 Ore

*Provincia Autonoma **dati in euro ■ i più virtuosi ■ i più spreconi

L'EGO

il caso

La Giunta della Camera e i 350 milioni a legislatura

I partiti salvano la faccia: sì ai controlli sui bilanci

Roma Dopo la figuraccia, il dietrofront, almeno per salvare la faccia. Alla fine ci sarà il «controllo esterno» sui rendiconti dei gruppi parlamentari. Una novità anche questa, perché finora nessun regolamento obbligava i partiti a fare neppure un bilancio dei soldi ricevuti da Camera e Senato per il «funzionamento dei gruppi». Una montagna di soldi: più di 70 milioni di euro, per ogni anno dei cinque di legislatura. Dopo l'incredibile veto posto dai partiti sulla verifica dei bilanci da parte di società di revisione contabile, e soprattutto dopo gli scandali per le ruberie dei fondi in Regione Lazio (preceduti da quelli di Lusi e Belsito), la Giunta per il regolamento della Camera fa marcia indietro e approva in gran fretta per riparare al passo falso.

Sarà dunque una stessa società privata, selezionata tramite gara ad evidenza pub-

Il dietrofront all'unanimità dopo lo stop di martedì: sarà scelta una società privata

blica, a controllare i rendiconti dei gruppi, e non più soltanto l'ufficio di presidenza della Camera insieme al collegio dei questori (che poi sono deputati), com'è accaduto da sempre, con enormi margini di discrezionalità per i gruppi di usare i milioni a proprio piacimento.

Il voto è stato all'unanimità, come pretendeva il presidente della Camera, per smorzare le polemiche sollevate dal «no» del giorno prima. Gianfranco Fini ha sottolineato che questa è la dimostrazione che «non c'è stato nessuno scontro tra chi voleva e chi non voleva i controlli». In realtà le divisioni ci sono state e come ci sono ancora.

Il capogruppo del Pdl Peppino Calderisi

ha difeso fino all'ultimo il principio costituzionale dell'autonomia della Camera sostenendo che questo viene violato con il controllo esterno dei bilanci dei gruppi. Dello stesso avviso Gianclaudio Bressa del Pd e Antonio Leone del Pdl entrambi relatori del testo che è stato bocciato martedì e prevedeva che i bilanci dei partiti venissero sottoposti all'analisi del collegio dei Questori, con la supervisione della Corte dei Conti, e che dopo l'approvazione venissero pubblicati in allegato al bilancio della Camera e, quindi, anche su internet.

Ieri Fini ci ha tenuto a ribadire che «non è stato lesa il principio della autonomia del Parlamento» ma, al contrario, che la Camera «ha colmato una lacuna». E ha sot-

tolineato che chiederà che il provvedimento vada in Aula già dalla prossima settimana. Per tutelare il principio costituzionale della autodichia, cioè l'autogiurisdizione della Camera, si è deciso comunque che la relazione della società contabile venga trasmessa ai Questori e all'Ufficio di Presidenza, che poi erogheranno i fondi. I bilanci dei gruppi parlamentari, quindi, saranno più trasparenti perché la società di revisione legale, selezionata dall'Ufficio di presidenza con una procedura ad evidenza pubblica, verificherà nel corso dell'esercizio anche la tenuta regolare della contabilità ed esprimerà un giudizio sul rendiconto. Una scelta che anche a causa delle elezioni imminenti trova molti d'accordo molti big. «Il Pd - dice il segretario Pier Luigi Bersani - da quando è nato si è fatto certificare dalla stessa società che certifica i conti per Bankitalia. Noi problemi zero». Favorevole anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini secondo il quale la Camera ha preso la decisione opportuna. «Dopo i casi Lusi, Belsito e Fiorito - evidenzia invece l'Idv - è la scelta più saggia ed efficace. Abbiamo presentato in Giunta per il regolamento due emendamenti e siamo soddisfatti che siano stati accettati entrambi». Fra i deputati c'è però chi vorrebbe fare un ulteriore passo avanti. «Il percorso verso la trasparenza - sottolinea Guido Crosetto (Pdl) - passa attraverso una cosa più seria: la pubblicazione su internet di tutte le spese. Anche della stessa Camera. Così cittadini e parlamentari, ai quali oggi non è consentito, potranno verificare singolarmente ogni spesa effettuata con denaro pubblico».

I RIMBORSI AI GRUPPI PARLAMENTARI

Cifre in euro, dati relativi al 2011

TOTALE di cui	Pdl	Pd	Legga Nord	Fli	Udc
9.998.031,95	9.550.550,52	2.836.950,41	1.862.605,53	2.134.655,88	
1 Contributo unico	3.968.561,95	3.664.572,72	1.156.535,40	614.299,46	754.906,13
2 Personale dipendente	2.877.882,08	3.023.339,28	649.716,29	702.065,11	657.164,28
3 Personale di segreteria	3.151.587,92	2.862.638,52	1.030.698,72	546.240,96	722.585,47
TOTALE di cui	Idv	Popolo e Territorio	Gruppo Misto	TOTALE GRUPPI	
1.593.416,66	1.249.508,61	5.453.781,84	34.679.501,40		
1 Contributo unico	506.851,52	573.893,46	650.746,75	11.890.367,39	
2 Personale dipendente	501.281,88	391.310,40	3.317.923,48	12.120.682,80	
3 Personale di segreteria	585.283,26	284.304,75	1.485.111,61	10.668.451,21	

L'EGO

RR